

IL DIRITTO ALLA VITA

Ru486, si può giocare sulla pelle della gente per un pugno di voti?

di Alfredo Mantovano

Il metodo è noto da almeno duecento anni. Un gruppetto di "illuminati" assume una decisione; la inserisce in un cerchio concentrico un po' più ampio, senza dare nell'occhio; al passaggio successivo quella decisione diventa "volontà generale", o quanto meno volontà di coloro che sono rappresentati dal livello precedente. Si riprendano le prime pagine dei due più diffusi quotidiani italiani di domenica scorsa. *Corriere della Sera*: «Aborto, i medici difendono la 194» (è il titolo più significativo). «Si alla legge e alla pillola Ru486» (è il sottotitolo). *La Repubblica*: «I medici: difendere la 194» (anche in tal caso, è il titolo di maggiore evidenza). «Aborto, scende in campo l'ordine: Legittima an-

che la pillola Ru486» (è l'occhiello). Il lettore ne ricava la certezza che perfino il suo medico di famiglia è sostenitore della 194 e della pillola abortiva: roba da correre alla Asl e da revocargli subito l'iscrizione. Ma

il presidente dell'ordine di Firenze, Antonio Panti, lanci una smentita che in realtà è una conferma: dapprima - spiega Panti - si è riunito un comitato ristretto del quale egli stesso faceva parte, questi ha discusso e

pochi intimi; che non è stato seguito da una discussione ampia con i presidenti degli ordini provinciali; che ancor di meno è riferibile a tutti i medici italiani; che, per l'ennesima volta le opinioni di pochi diventano l'avviso comune.

Tutto ciò non avviene per caso, ma si colloca in una campagna elettorale nella quale il diritto alla vita ha conquistato un posto centrale, e qualifica la strumentalità del documento dell'ordine dei medici, e in particolare di chi ha tirato quest'ultimo per la giacchetta. Non a caso a tale intervento ha fatto riscontro quello del (per fortuna ex) ministro della Salute, la quale ha annunciato che accelererà l'autorizzazione per la diffusione della Ru486.

Per qualche voto in più, da strappare alla sinistra radicale,

esponenti di un Pd, rinforzato da radicali e Veronesi, sono capaci di giocare sulla salute delle donne. Ecco, se l'ordine dei medici si fosse soffermato sui danni alla salute derivanti dall'assunzione del mifepristone (il principio attivo della Ru) e delle prostaglandine, necessarie per effettuare l'aborto, non avrebbe rispettato meglio la propria funzione?

E se si fosse interrogato su come realizzare quella prevenzione/dissuasione dall'aborto, che pure la legge conferisce esplicitamente ai medici, non avrebbe applicato realmente la 194, per la parte disattesa da 30 anni?

E se, infine, piuttosto che prestarsi a manovre di partito, avesse ricordato il vincolo del giuramento di Ippocrate, non avrebbe qualificato meglio la figura del medico? •

Si, il documento dei "medici italiani" in favore dell'aborto era una bufala. Approntata, guarda un po', a scopi elettorali

per metterci chi, se tutti i medici sono su questa linea?

Poi accadde che *Avvenire* avanzò dubbi sulla attribuibilità all'intero personale medico d'Italia del documento pro pillola abortiva e pro legge sull'aborto. Accade pure che, nel tentativo di rispondere ad *Avvenire*,

redatto il documento, che in un secondo momento è stato sottoposto ai presidenti degli ordini delle varie province italiane, all'interno di una cartella che ne conteneva altri. E in tale contesto esso è stato approvato. Dandogli credito, emerge che il confronto, se c'è stato, è avvenuto fra